



REGIONE TOSCANA
Giunta Regionale

Direzione Ambiente ed Energia

**SETTORE VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA
OPERE PUBBLICHE DI INTERESSE STRATEGICO
REGIONALE**

Oggetto: _D.Lgs. 152/2006 art. 27-bis, L.R. 10/2010 art. 73-bis, D.P.G.R. 19/R/2017 CAPO II bis. Istanza di avvio del procedimento finalizzato al rilascio del provvedimento autorizzativo unico regionale relativamente al “Progetto di Revamping, Ottimizzazione e Sviluppo del Termovalorizzatore esistente ed impianto di trattamento rifiuti liquidi di Scarlino Energia”, ubicato in località Casone, in Comune di Scarlino (GR). Proponente: Scarlino Energia SpA

Richiesta di integrazioni e chiarimenti.

Alla c.a.

Scarlino Energia SpA

e p.c

Comune di Scarlino
Comune di Follonica
Comune di Gavorrano
Provincia di Grosseto
Autorità di Bacino distrettuale appennino settentrionale
Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Grosseto
USL Toscana Sud Est - Dipartimento della prevenzione di Grosseto
ARPAT - Dipartimento di Grosseto
Autorità Idrica Toscana
ATO Rifiuti Toscana Sud
Acquedotto del Fiora Spa
Consorzio di Bonifica 5 Toscana Costa
IRPET
U.T. Carabinieri Forestali per la biodiversità di Follonica

REGIONE TOSCANA

Direzione Ambiente ed Energia

Settore “Servizi pubblici locali, Energia Inquinamenti”

Settore “Sismica”

Settore “Bonifiche ed Autorizzazioni Rifiuti”

Settore “Tutela della natura e del mare”

Direzione Difesa del Suolo e Protezione Civile

Settore “Tutela Acqua e Costa”

Settore “Genio Civile Toscana Sud”

Direzione “Politiche Mobilità, Infrastrutture e Trasporto
Pubblico Locale”

Settore “Infrastrutture per la logistica”



Settore “Programmazione viabilità”

Direzione Urbanistica e politiche abitative

Settore “Pianificazione del Territorio”

Settore “Tutela riqualificazione e valorizzazione del paesaggio”

Direzione Agricoltura e Sviluppo Rurale

Settore “Autorità Di Gestione Feasr. Sostegno allo

Sviluppo delle Attività Agricole”

Settore “Forestazione. Usi Civici. Agroambiente”

Direzione di cittadinanza e coesione sociale

Settore “Prevenzione collettiva”

In riferimento al procedimento in oggetto, avviato in data 06/05/2020, a seguito dell'istanza del proponente pervenuta al protocollo regionale n. 477320 del 23/12/2019 e completata formalmente in data 08/03/2020, in relazione all'esame della documentazione presentata dal proponente, dei pareri e dei contributi tecnici istruttori pervenuti dai Soggetti interessati è emersa la necessità che gli elaborati presentati a corredo dell'istanza siano completati ed integrati, ai sensi dell'art. 27-bis comma 5 del D.Lgs. 152/2006.

A) Aspetti generali

1. Si chiede di dare puntuale riscontro e integrare la documentazione presentata secondo quanto indicato nei 19 punti riportati al paragrafo “*ASPETTI PROCEDURALI O PROGETTUALI*” del contributo istruttorio di ARPAT di cui alla nota prot. n. 0231593 del 03/07/2020
2. Si chiede al Proponente di valutare le possibili interferenze tra l'installazione (negli assetti attuale, transitorio e di progetto) con le attività svolte nei due campi volo: “Aviosuperficie Dedalo” e “Aviosuperficie Aliscarolino”, prossimi al sito in oggetto;

B) Valutazione Impatto Ambientale

1. In riferimento alla coerenza con il **Piano di Gestione del rischio di Alluvioni (PGRA)** del Distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale e ai fini dell'eventuale rilascio del “*Parere di compatibilità idraulica da parte dell'Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino Settentrionale*” si chiede di dare puntuale riscontro e di integrare la documentazione presentata secondo quanto indicato nella nota prot. n.0231475 del 03/07/2020 dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale.
2. Si chiede al Proponente di fornire tutti gli approfondimenti e le integrazioni richieste al paragrafo “*PROCEDURA DI VIA*” (punti: 1. Emissioni in Atmosfera, 2. Valutazione impatti delle emissioni in atmosfera attraverso simulazioni modellistiche della dispersione, 3. Valutazione Impatto Acustico e Elettromagnetico, 4. Scarichi e Acque meteoriche di dilavamento (AMD), 5. Valutazione impatti delle acque di scarico, 6. Gestione rifiuti in ingresso e in uscita, 7. Controllo della radioattività dei rifiuti



in ingresso, 8. Relazione di riferimento e aspetti inerenti la normativa “Seveso”) del contributo istruttorio di ARPAT di cui alla nota prot. n. 0231593 del 03/07/2020 e relativi allegati.

3. In merito alla **componente salute pubblica**, si chiede al Proponente di dare puntuale riscontro e integrare la documentazione presentata secondo quanto indicato dall’Azienda USL Toscana Sud Est nel proprio contributo istruttorio di cui alla nota prot. n. 0232162 del 06/07/2020;

4. In merito alla **Valutazione di Incidenza Ambientale** sul Sito Natura 2000 ZSC-ZPS IT51A0006 “Padule di Scarlino”, ricompresa all’interno della Valutazione di impatto ambientale, si chiede al proponente di produrre le integrazioni ritenute necessarie dal Settore regionale “Tutela della Natura e del Mare” nel contributo istruttorio di cui alla nota Prot. 0257791 del 24/07/2020 nel quale rileva che in merito agli scarichi liquidi tramite il Canale Solmine (Adduzione ed Emissario) rimane da chiarire la possibilità di infiltrazione delle acque e delle sostanze ivi contenute, in relazione a quanto riferito in SINCA: “Grazie a queste caratteristiche costruttive e alla possibilità di gestire le portate per e dall’area industriale, l’eventualità di uno straripamento e riversamento delle acque nelle aree contermini è scongiurato, garantendo l’isolamento delle acque del Solmine rispetto ai corsi d’acqua (in particolare il F. Pecora) e all’area umida del Padule, nonché la contaminazione delle falde.” e soprattutto alla luce delle dichiarazioni contenute nell’Elaborato PAU 01 del 09/03/2020 prot. 97124, in cui si afferma che “Dalle informazioni disponibili il Canale risulta essere stato realizzato con sponde sigillate con bitume a caldo, come riscontrabile dalle tavole del Progetto esecutivo - aggiornamento a fine lavori, di cui di seguito si riporta uno stralcio.

In ogni caso il canale, costruito nel 1963-64, è antecedente l’individuazione del Padule di Scarlino quale area protetta. Tale individuazione deve aver per forza di cose tenuto conto sia della presenza del canale che dell’area industriale. L’entrata in funzione dei depuratori di ogni azienda dell’area industriale che scarica nel canale ed i controlli periodici effettuati ad ogni singolo scarico hanno certamente consentito un monitoraggio più accurato delle acque del canale ed un miglioramento della qualità delle stesse, rispetto a quando (fino agli anni ’80) il controllo era limitato solo alla foce. Dal 01 luglio 2014 nel canale di ritorno a mare, a valle di tutti gli scarichi, è stato installato un sistema di monitoraggio in continuo dei principali parametri chimico-fisici con l’effettuazione di test ecotossicologici con soglie di attenzione che, se superate, mettono in atto interventi procedurali.

I valori di tossicità dalla data di installazione sono stati sempre al di sotto del limite normativo di tossicità acuta.”

Le informazioni integrative richieste in merito alla possibilità di infiltrazione delle acque di scarico e delle sostanze ivi contenute non si riscontrano nella documentazione depositata, né nell’elaborato “SIA 05 Impatti: acque, suolo e sottosuolo”, né nell’elaborato “SIA 06.04 Studio di Incidenza”, né, nell’elaborato denominato “PAU 01” trasmesso con nota prot. 97124 in data 09/03/2020. Inoltre, pur prendendo atto dei risultati negativi dei monitoraggi in continuo circa i valori di tossicità acuta, non si tiene conto dei possibili effetti dell’accumulo nel tempo delle sostanze tossiche contenute. Non vengono quindi fornite sufficienti rassicurazioni circa l’effettiva impermeabilizzazione del Canale ed in merito agli eventuali contatti fra le sponde del Canale e l’Area ZSC “Padule di Scarlino”. Risulta infine necessario valutare l’effetto cumulato dovuto alla presenza di sali nel canale di adduzione e di sostanze chimiche in quello di emissione, nonché l’effetto dell’eventuale deposizione dei reflui prodotti nell’area marina prospiciente la foce del Canale Emissario, considerata la presenza del Santuario Pelagos e della limitrofa Riserva Statale oggetto di nidificazione recente di Caretta Caretta (Tartaruga di mare).



Alla luce di quanto sopra esposto, si chiede che il Proponente fornisca ulteriori chiarimenti circa la permeabilità del Canale Solmine alle sostanze liquide in uscita dall'impianto (sali e composti chimico-organici) e l'eventuale impatto delle medesime sulle componenti biotiche tutelate dalla ZSC "Padule di Scarlino" e dal Santuario Pelagos, sia in forma acuta che per accumulo progressivo.

5. In merito alla **componente Paesaggio e beni culturali**, il Settore regionale competente in materia di tutela del paesaggio rileva che il progetto non è interessato direttamente dalla presenza di Beni paesaggistici ai sensi degli art. 136 e 142 del DLgs 42/2004. L'impianto si trova all'interno di un'area industriale ad est dell'abitato di Follonica, compresa tra il Fiume Pecora a ovest, la SP106 di Cassarello a nord, la SP 135 del Casone e il Canale Allacciante di Scarlino ad est e il Padule di Scarlino a sud, verso la costa, in corrispondenza dello sbocco in mare dei due corsi d'acqua, che attraversano l'area umida. Attorno alla zona industriale si trovano aree agricole.

Pur non comportando l'impianto un interessamento diretto di Beni paesaggistici, ma avendo tuttavia ricadute sull'area vasta legate alle emissioni di fumi e scarichi, si segnala la presenza contigua dei seguenti vincoli paesaggistici ai sensi dell'art. 142, comma 1 del DLgs42/2004:

- lettera a) *Territori costieri compresi nella fascia di profondità di 300 metri, a partire dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;*

- lettera c) *I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna.* Sono interessati il Fiume Pecora, tratto a monte della zona industriale e il Canale Allacciante di Scarlino, fino alla foce;

- lettera g) *I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227.* Si tratta di formazioni di non di grande estensione, che riguardano la riva sinistra del Fiume Pecora ed alcune formazioni all'interno dell'area umida, caratterizzate inoltre come bosco costiero e planiziale all'interno della Seconda Invariante strutturale del PIT-PPR;

- lettera i) *Le zone umide incluse nell'elenco previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448, con interessamento dell'area del Padule di Scarlino, dalla linea di costa inglobando la foce del Fiume Pecora e del Canale Allacciante, sovrapponendosi al vincolo fiume di quest'ultimo.* L'area umida del Padule di Scarlino è anche riconosciuta come Zona Speciale di Conservazione (ZSC - D.M. 22-12-2016).

Al fine di contestualizzare l'intervento in oggetto si esaminano i contenuti della Scheda d'ambito n. 16 – Colline Metallifere e Isola d'Elba del PIT-PPR.

Per la Prima Invariante strutturale, *I caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici*, l'area è individuata dal morfotipo delle *Depressioni retrodunali* (DER), aree provenienti da antiche aree umide bonificate, con *l'individuazione del valore di supporto di paesaggi naturali di grande valore e di paesaggi storici della bonifica e della criticità conseguente di rischio di deflussi inquinati verso le aree umide*. Tra le indicazioni per le azioni legate alle depressioni retrodunali l'Abaco delle Invarianti riporta specificatamente la seguente:

- *regolamentare l'immissione di sostanze chimiche ad effetto eutrofizzante nelle aree umide di valore naturalistico.*

Per la Seconda Invariante strutturale, *I caratteri ecosistemici del paesaggio*, l'area dell'impianto è individuata all'interno di un'area urbanizzata, circondata da elementi valoriali di *corridoio ripariale* lungo i due corsi d'acqua (F. Pecora e Canale Allacciante) e *corridoio fluviale*, il riconoscimento della zona umida del Padule e di elementi residuali di *bosco costiero e/o planiziale*, formazioni di alto valore naturalistico e fonte di biodiversità che caratterizzano figurativamente il territorio. *Gli elementi fo-*



restali planiziali, ripariali e costieri presentano spesso elevati livelli di vulnerabilità e di criticità, situandosi in contesti caratterizzati da elevata artificializzazione del territorio, elevati livelli di urbanizzazione, di densità demografica e da elevati carichi turistici nella fascia costiera (Abaco delle Invarianti).

La Seconda Invariante individua inoltre anche gli elementi che costituiscono limiti e pressioni sull'ecosistema, riconoscendo un vasto intorno della zona industriale *come area critica per processi di artificializzazione*, il F. Pecora *come corridoio ecologico da riqualificare* e la zona costiera alla foce del medesimo *come corridoio costiero da riqualificare*.

La Terza Invariante strutturale, *Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali*, individua per l'area produttiva il morfotipo urbano T.P.S.2 – *Tessuto a piattaforme produttive-commerciali-direzionali*. La zona industriale del Casone dista circa 1,5 km dall'abitato di Follonica. Si richiamano alcuni obiettivi specifici legati alle piattaforme produttive (Abaco):

Riqualificare le piattaforme produttive ricostruendo le relazioni urbanistiche, ambientali e paesaggistiche tra il tessuto produttivo, il territorio aperto e la città.

- Prevedere piani e interventi di inserimento paesaggistico (ridisegno dei margini, schermature, barriere antirumore, ecc) e progettare il margine con il territorio aperto prevedendo interventi di mitigazione paesistica.

- Attrezzare ecologicamente le aree produttivo-commerciali-direzionali (APEA) e riqualificare lo spazio aperto interno al tessuto produttivo.

- Trasformare le aree produttive in occasioni per sperimentare strategie di ecosostenibilità e produzione di energie rinnovabili (fotovoltaico, minieolico, biomasse, minidraulico, rifiuti di lavorazioni, ecc).

Dall'analisi del contesto di paesaggio descritto nei suoi elementi valoriali e criticità, si richiama dalla Disciplina d'uso il seguente Obiettivo di qualità e direttive correlate pertinenti:

Obiettivo 1

Salvaguardare i caratteri idro-geo-morfologici, ecosistemi, storici e identitari delle aree costiere e delle pianure alluvionali retrostanti, rappresentate dai vasti complessi agricoli della Val di Cornia, della Valle del Pecora e di parte della pianura della Bruna, nonché valorizzare le relazioni funzionali e percettive tra il litorale e l'entroterra. Direttive correlate Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a:

1.1 - tutelare e recuperare gli importanti ecosistemi dunali, palustri, fluviali e forestali costieri (con particolare riferimento ai relittuali boschi di Rimigliano e Sterpaia), e evitare processi di ulteriore artificializzazione, a esclusione dei soli interventi di recupero;

1.4 - migliorare l'integrazione paesaggistica dei grandi insediamenti produttivi e logistici, favorire il recupero degli impianti e delle aree dismesse o la rinaturalizzazione dei paesaggi costieri degradati

Orientamento:

migliorare l'integrazione paesaggistica in particolare di degli insediamenti collocati in corrispondenza delle foci del Fiume Cornia e del Fiume Pecora o posti in ambiti sensibili, ad elevato rischio ambientale o di particolare pregio naturalistico e rappresentati nella carta della "Rete ecologica" come "Aree critiche per la funzionalità della rete ecologica per processi di artificializzazione".

In riferimento ai possibili effetti sul contesto di paesaggio sopra analizzato, a tutela degli elementi valoriali espresse dal PIT-PPR, ovvero a ciò che può produrre alterazioni e ricadute negative sull'ecosistema e sugli elementi posti a tutela.



Dall'esame della documentazione depositata e con riferimento alla Disciplina d'uso della Scheda d'ambito n.16, per una maggiore comprensione del progetto, si chiedono pertanto i seguenti chiarimenti, ad integrazione di quanto descritto negli elaborati:

5.1 relativamente alla cessazione della Linea 1, si chiede di chiarire se sia stata valutata, oltre alla dismissione, anche il suo smantellamento ed un suo possibile riuso e bonifica dell'area legati alla riqualificazione interna dell'area;

5.2 in relazione all'obiettivo legato alla riqualificazione delle piattaforme produttive (III Invariante), il Settore regionale non si ritiene sufficienti nè la planimetria con indicazione delle aree verdi residue all'interno del sito produttivo nè l'affermazione riportata nello Studio di Impatto Ambientale (Elaborato 08, pag.20) che *"La valutazione ha permesso di evidenziare come non vi siano impatti critici di segno negativo imputabili alla realizzazione o all'esercizio del progetto, pertanto non si ravvisa la necessità di interventi mitigativi o di compensazione. Tale risultato deriva da una attenta fase di progettazione, nel corso della quale sono già stati inseriti nel Progetto definitivo interventi espressamente volti alla minimizzazione degli impatti, che possono quindi a buon titolo essere considerati interventi di mitigazione."*; si chiede pertanto di indicare nuove misure di mitigazione e recupero ambientale, anche in riferimento alle azioni di bonifica del sito e si ribadisce tuttavia l'obiettivo di una riqualificazione ambientale di un sito molto critico e non di una minimizzazione degli impatti.

B) Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)

1. Si chiede al Proponente di fornire tutti gli approfondimenti e le integrazioni richieste al paragrafo "PROCEDURA DI AIA" (punti: 9. Analisi BAT, 10. Manuale SMCE, 11. Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC)) del contributo istruttorio di ARPAT di cui alla nota prot. n. 0231593 del 03/07/2020 e relativi allegati.

2. Si chiede al Proponente di fornire tutti gli approfondimenti e le integrazioni richieste dal Settore regionale Bonifiche ed Autorizzazioni rifiuti nel contributo istruttorio e relativo allegato, di cui alla nota n. 0238622 del 05/07/2020.

C) Pareri del Comune di Scarlino e del Comune di Follonica

1. Si chiede al Proponente di fornire gli approfondimenti e le integrazioni richieste dal Comune di Scarlino nel proprio parere, acquisito al protocollo regionale n. 0233240 del 06/07/2020 e relativi allegati;

2. Si chiede al Proponente di fornire gli approfondimenti e le integrazioni richieste dal Comune di Follonica nel proprio parere, acquisito al protocollo regionale n. 0233296 del 06/07/2020 e relativo allegato;

D) Osservazioni

Si chiede al Proponente di prendere visione delle **n. 6 osservazioni** pervenute da parte del pubblico e di fornire le proprie eventuali controdeduzioni.



Ai fini di cui sopra si ricorda che tutti i **pareri e contributi tecnici istruttori pervenuti e le osservazioni da parte del pubblico**, sono stati **pubblicati sul sito web della Regione Toscana** all'indirizzo: <http://www.regione.toscana.it/-/procedimento-coordinato-e-provvedimento-unico>, fatto salvo quanto attiene la normativa sulla riservatezza dei dati personali.

Si raccomanda che tutti gli elaborati grafici e cartografici da presentarsi abbiano le seguenti caratteristiche:

- base topografica completa ed aggiornata;
- scala adeguata al tematismo da rappresentare;
- legenda leggibile e completa di tutti gli elementi rappresentati nella tavola;
- indicazione delle fonti da cui è tratta la cartografia, ovvero indicazione che si tratta di elaborazione originale.

Ai sensi dell'art. 27-bis, comma 5 del D.Lgs. 152/2006, **tutta la documentazione integrativa e di chiarimento dovrà essere trasmessa entro il termine perentorio di 30 giorni dal ricevimento della presente** allo scrivente Settore.

Ritenuta la documentazione integrativa sostanziale e rilevante per il pubblico, si richiede che venga trasmesso un nuovo avviso al pubblico, predisposto in conformità all'art. 24, comma 2 del D.Lgs. 152/2006, per l'ulteriore fase di consultazione del pubblico.

Si ricorda che, è facoltà del Proponente, su richiesta motivata, richiedere la sospensione dei termini per la presentazione della documentazione integrativa per un periodo non superiore a 180 giorni. Si avvisa che, qualora il Proponente non ottemperi alla richiesta di integrazioni e di chiarimenti entro il termine perentorio stabilito, non si procederà all'ulteriore corso della valutazione ed il procedimento in esame verrà archiviato.

Allo scopo di approfondimento e per una migliore comprensione della presente richiesta di integrazioni, si invita il Proponente a prendere visione di tutti i contributi tecnici istruttori e pareri pervenuti e pubblicati; è facoltà del Proponente presentare le proprie osservazioni anche in riferimento agli ulteriori aspetti contenuti nei suddetti contributi, diversi da quelli sopra richiesti.

Si avvisa che, qualora il Proponente non ottemperi alla richiesta di integrazioni e di chiarimenti entro il termine perentorio stabilito, non si procederà all'ulteriore corso della valutazione ed il procedimento in esame verrà archiviato.

Si chiede infine di indicare se la documentazione integrativa e di chiarimento contenga dati riservati da non pubblicare sul sito web regionale. In tal caso dovrà essere fornita una versione per la pubblicazione, emendata di tali dati.

Per eventuali chiarimenti possono essere contattati:

- Dott. ssa Daniela Quirino (tel. 055 4383948) e-mail: daniela.quirino@regione.toscana.it
- Dott. Marcello Bessi (te. 055 4382511) e-mail: marcello.bessi@regione.toscana.it



REGIONE TOSCANA
Giunta Regionale

Direzione Ambiente ed Energia

**SETTORE VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA
OPERE PUBBLICHE DI INTERESSE STRATEGICO
REGIONALE**

- Ing. Anna Maria De Bernardinis tel. 055 438219) e-mail:
annamaria.debernardinis@regione.toscana.it

Cordiali saluti.

LA RESPONSABILE
Arch. Carla Chiodini

DQ/..